

Il settore in cifre

Compreso nella più grande famiglia del non profit, il terzo settore ha una storia antica e numeri grandi in Liguria. Gli enti registrati al Runts, il Registro del terzo settore, sono quasi tremila, di cui più della metà concentrati su Genova. Negli ultimi anni le associazioni patiscono la crisi delle vocazioni: mancano volontari giovani. La Regione Liguria, intanto, sta per avviare corsi di formazione per gli enti pubblici, al fine di migliorare la preziosa collaborazione col volontariato, pressato da una crescente burocrazia

Sos volontariato

Tremila associazioni liguri alla ricerca di nuove forze «C'è una crisi delle adesioni, senza ragazzi non si va avanti»

I Centri di servizio: «Andiamo nelle scuole, lavoriamo con l'estero, ma non basta»
La Regione: «Siamo al lavoro sulla formazione nel mondo dell'associazionismo»

GENOVA

In Liguria il terzo settore ha fame di cuori: servono volontari, possibilmente giovani. Con poco meno di tremila enti, che insieme arruolano migliaia di volontari, prevalentemente di età matura, il terzo settore è vivo e vegeto, animato da una moltitudine di organizzazioni attive nei più disparati settori, dalle grandi realtà come l'Avo alle piccole organizzazioni di quartiere, come TrashTeam, fondata a Genova nel 2019 per ripulire il torrente Bisagno e poi cresciuta con progetti di sensibilizzazione e tutela ambientale, in particolare sul tema della plastica.

Un solo problema, da Ventimiglia a Sarzana: la crisi delle vocazioni. «Persino per il servizio civile, che garantisce poco più di 400 euro al mese, abbiamo difficoltà a reperire ragazzi - racconta Mauro Borna, presidente di Vivere Insieme, il Centro di servizio della Spezia -. Un tempo fare volontariato era motivo di orgoglio, oggi sembra diventato un demerito, qualcosa di cui vergognarsi. Colpa di una società opportunistica, concentrata su se stessa, che ha dimenticato il piacere di donare agli altri». Borna



Una volontaria intrattiene una bambina malata

spiega che alla Spezia si punta sulle scuole: «Collaboriamo con tutti gli istituti della provincia, in alcuni casi funziona. L'interesse è a macchia di leopardo; talvolta capita di riscontrare maggiore disponibilità negli istituti frequentati da ragazzi con famiglie più povere e fragili, piuttosto che al liceo».

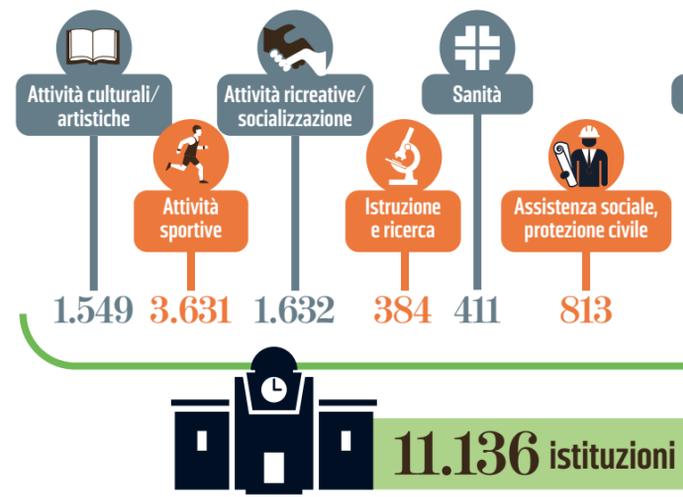
Anna Camposeragna dirige Polis, il Centro di servizio che copre Savona e Imperia. «Abbiamo un problema di ricambio generazionale - conferma -. Intanto perché, in una regione anziana come la Liguria, i

ragazzi sono numericamente pochi. Quelli impegnati ci sono, ma per lo più si occupano di ambiente, che è un tema che ha più appeal. Mancano ragazzi che possano riscoprire l'importanza della cura della persona. Poi c'è un tema di incrocio tra associazioni - che devono svecchiare, imparare a proporsi in maniera diversa - e ragazzi. Noi lavoriamo sul servizio civile, ma anche sul volontariato internazionale e sullo scambio con l'Europa». Che i volontari siano fondanti per il terzo settore lo sa bene l'asses-

sore regionale Giacomo Giampredone, secondo il quale la Liguria è in controtendenza rispetto ai dati nazionali.

«Abbiamo chiuso le attività 2022 legate alle co-progettazioni con tre progetti su aree delicate (povertà educativa, sport inclusivo, giovani) che hanno visto la loro riuscita grazie al coinvolgimento di oltre mille volontari, raggiungendo oltre 50 mila fruitori. Un numero in controtendenza rispetto ai dati nazionali - dice -. Nella programmazione di breve periodo abbiamo i nuovi patti di sussidiarietà: ci occuperemo di anziani». Giampredone annuncia inoltre che la Regione intende rispondere alla richiesta di co-programmazione del terzo settore. «Vogliamo fare un upgrade, iniziare a co-programmare. Abbiamo su questo un'interlocuzione aperta col terzo settore nel Forum. E stiamo lavorando sul tema della formazione, fondamentale per dare un valore aggiunto al mondo dell'associazionismo. La formazione sarà attiva già in estate, coinvolgerà associazioni, enti locali e gli ordini degli assistenti sociali e degli psicologi. Circa 80 i partecipanti. In autunno continueremo». —

GIL. F.



Gli enti non profit sono un ampio bacino di organizzazioni (associazioni, enti e terzo settore) (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale). Runts comporta obblighi di trasparenza: bilanci redatti secondo modelli ministeriali.

IL TERZO SETTORE

	LIGURIA
Altri enti di terzo settore	96
Associazioni di promozione sociale	1.283
Società di mutuo soccorso	3
Organizzazioni di volontariato	953
Enti filantropici	13
Imprese sociali	584



Giuseppina Nisi, Avo Liguria

«Noi tornati nelle corsie, il Covid non ci ha fermati»

Due mila volontari in Liguria, di cui 800 solo a Genova. L'Associazione volontari ospedalieri (Avo) è tra le realtà più grandi. I volontari mettono a disposizione il loro tempo offrendo calore umano, ascolto e compagnia ai malati negli ospedali e agli anziani nelle case di riposo. In associazione è presente la sezione «Avogiovani». E proprio di giovani parla con entusiasmo Giuseppina Nisi, presidente regionale dell'A-

vo. «Bisognerebbe vederli insieme, i volontari più giovani con gli anziani. Si crea un'alchimia meravigliosa - racconta -. Sembrano mondi lontani, invece vecchi e ragazzi si comprendono al volo ed è una gioia vederli interagire nelle case di riposo o negli ospedali: giocano a carte, a tombola, chiacchierano, si fanno compagnia, i ragazzi donano ad anziani e malati grande conforto, momenti di serenità, una ventata di al-



legria». Nisi denuncia, come altri colleghi del terzo settore, una crisi delle vocazioni preoccupante. «Durante il Covid abbiamo sofferto il non poter stare vicino ai nostri assistiti, ma ci siamo dati da fare comunque con altre attività, a cominciare dal supporto agli hub vaccinali sino all'assistenza telefonica, molto richiesta ai tempi e tut-

tora attiva. Adesso che finalmente la pandemia è terminata siamo tornati in corsia, al nostro posto. Non ci servono risorse, su quel fronte siamo abituati ad arrangiarci, anche se con fatica. Abbiamo invece un problema di ricambio generazionale, ci servono volontari e non è facile trovarli, le difficoltà degli ultimi tempi hanno reso tutti più individualisti ed egoisti. Ma non mi stanco di fare appello ai ragazzi: venite a visitarci, telefonateci, abbiamo una corsia preferenziale per i giovani, senza clausole né orari, per venire incontro alle vostre esigenze. Fatevi avanti». —

GIL. F.

ALTA SPECIALIZZAZIONE

Nutrizione artificiale e disagio femminile

La Zanzara offre assistenza a donne con gravi problemi sociali, psichici ed economici con l'obiettivo di favorire il reinserimento lavorativo. Sostiene anche uomini con disagio sociale attraverso un laboratorio attivo su 4 settori: cucito, maglieria, bricolage e impaglieria sedie. L'Associazione nutrirsi artificialmente, Anna, promuove buone pratiche nel campo della nutrizione artificiale, sostiene e affianca il paziente e i familiari, porta avanti una campagna di difesa del diritto dell'attuazione delle linee guida del ministero.

PER MALATI E FAMIGLIE

Cancro, prevenzione e cure palliative

Molti i soggetti in campo contro il cancro. Lilt fa prevenzione primaria attraverso incontri educativi nelle scuole e campagne di sensibilizzazione, prevenzione secondaria con visite ed esami nel poliambulatorio, prevenzione terziaria con attività di supporto al malato e ai familiari. Gigi Ghirrotti gestisce due hospice e fornisce assistenza gratuita a domicilio a malati in necessità di cure palliative e terapia del dolore, con lo scopo di lenire la sofferenza, curare i sintomi e dare aiuto psicologico e sociale all'intero gruppo familiare.

Come cambia il terzo settore



LE ISTITUZIONI NON PROFIT IN LIGURIA



con **22.228** dipendenti

(ecclesiali, comitati) nate per utilità sociale, senza scopo di lucro. All'interno del non profit ci sono anche gli enti del terzo settore (associazioni, imprese sociali), che si distinguono perché sono iscritti al Registro Unico Nazionale Terzo Settore. L'iscrizione al Registro Unico Nazionale Terzo Settore, statuti con i requisiti del Codice del terzo settore, aggiornamento delle informazioni relative alle attività

IMPERIA	SAVONA	GENOVA	LA SPEZIA
9	7	69	11
129	256	690	208
	2		1
100	192	528	133
	3	9	1
67	109	298	110
305	569	1.594	464

La Veneranda Compagnia di Misericordia «Al fianco dei detenuti da oltre cinquecento anni»

Fondata nel 1464, la Veneranda Compagnia di Misericordia di Genova da cinquecento anni si occupa dei detenuti e dei loro familiari. È nata come confraternita: chi ne faceva parte accompagnava i detenuti alla morte, pregando e dando loro conforto. Ora che i tempi sono fortunatamente cambiati, i 60 volontari della confraternita seguono diversi progetti di lavoro con i detenuti, centrati sull'assistenza in carcere e

sul reinserimento socio-lavorativo. «In carcere facciamo colloquio, proviamo ai bisogni, anche materiali, di chi non ha nessuno che lo può fare, sbrighiamo pratiche burocratiche, portiamo saponi e dentifrici». Cinzia Marangoni è una delle sette dipendenti della Compagnia, realizza i progetti. Tra i dipendenti ci sono anche ex detenuti, una di loro opera ad esempio nella lavanderia industriale di Genova. «Seguiamo le carce-

ri di Marassi e Pontedecimo e siamo in rete con le altre associazioni del territorio, ma abbiamo anche strutture nostre come le case famiglia in cui ospitiamo ex detenuti o detenuti in permesso premio; ne abbiamo aperto da poco una per uomini - racconta Marangoni -. Abbiamo un laboratorio di cucito con macchine tecnologiche e una sarta professionale che insegna il mestiere, negli anni la nostra attività si è molto ampliata. Ora però ci mancano i volontari: abbiamo per esempio bisogno di un aiuto in amministrazione, di volontarie che partecipino a momenti di condivisione delle case delle ragazze, anche in lavanderia avremmo bisogno di una mano in più». —

SIMONA TARTARINI La direttrice Celivo: «Ora un tavolo permanente»

«Per i bisogni dei territori serve più collaborazione con enti locali e istituzioni»

L'INTERVISTA

Gilda Ferrari / GENOVA

«Genova, ma in generale la Liguria, ha un territorio ricco di organizzazioni ed esperienze di terzo settore. Molti enti hanno una storia importante, centenaria». Parla del suo mondo con la passione che distingue tutte le persone che vi operano, Simona Tartarini, direttrice del Celivo, il Centro di servizio per il volontariato di Genova, organizzazione che da 25 anni opera gratuitamente per promuovere il volontariato e offrire servizi di supporto, tecnico e formativo, alle organizzazioni del territorio.

Quanto è antica la tradizione del volontariato genovese?

«Ci sono associazioni che hanno oltre 500 anni di storia, come la Veneranda Compagnia di Misericordia, che dal 1400 si occupa delle persone in carcere. I gruppi di volontariato Vincenziano sono attivi dal 1600 a favore delle persone fragili. Ma anche le società operaie di mutuo soccorso e le pubbliche assistenze, che sono nate alla fine dell'Ottocento».

Quali sono i principali settori di intervento?

«Le attività sono diversificate: socio assistenziale, sanitaria, educativa, protezione civile, ambiente, cultura, ricreazione, aggregazione. Anche le dimensioni delle organizzazioni sono molto articolate: si va dalle piccolissime associazioni composte da pochi soci, attive magari a livello di quartiere, alle grandi organizzazioni molto strutturate, in grado di intervenire a livello cittadino e oltre, spesso in collaborazione con la pubblica amministrazione».

L'Istat rileva che il numero dei volontari attivi in Italia è sceso di un milione di unità. A suo avviso, perché?

«Per molte ragioni. Sicuramente ha inciso l'andamento demografico del nostro Paese, dove la popolazione anziana è in aumento. Incide anche l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, che impediscono a una parte della popolazione di avere le ri-



SIMONA TARTARINI
DIRETTRICE CELIVO GENOVA

«Spesso veniamo usati come stampella, laddove la pubblica amministrazione non riesce a dare risposte ai cittadini»

«La collaborazione con il pubblico è sacrosanta, se con pari dignità. Occorre realizzare insieme la co-programmazione»

sorse di tempo e tranquillità economica che favoriscono la scelta di fare volontariato. Un altro problema, per le organizzazioni del terzo settore, è rap-

LA CRISI

Persi un milione di operatori in 6 anni

Dal 2015 a oggi il terzo settore ha perso il 15% dei volontari: erano 5,5 milioni e a fine 2021 sono scesi a 4,66 milioni. L'ultima rilevazione dell'Istat è recente, si è svolta da marzo a novembre 2022 su un campione ampio (110.000 istituzioni non profit sulle oltre 360.000 totali) di un mondo che impiega più di 870.000 dipendenti. Dai dati emerge una spaccatura geografica: il 56% dei volontari sono concentrati nelle regioni del Nord, così come il 50% degli enti. I dati regionali non sono ancora disponibili.

presentato dall'incremento degli adempimenti burocratici e amministrativi introdotti e richiesti dalla recente riforma normativa».

Vi sentite la stampella strumentale delle istituzioni?

«Sì, purtroppo spesso siamo coinvolti come tale, quando le istituzioni non riescono a dare risposte ai cittadini. La collaborazione con l'ente pubblico è sacrosanta, ma credo dovrebbe avvenire su un piano di pari dignità e reciproco riconoscimento».

Che cosa chiedete, per migliorare la collaborazione?

«Le istituzioni - tutte - dovrebbero collaborare di più con il terzo settore per promuovere politiche che facilitino la diffusione dell'impegno volontario, soprattutto da parte dei giovani. Dovrebbero favorire processi di co-programmazione, istituendo tavoli permanenti con gli enti, per fare una lettura condivisa dei bisogni del territorio ed elaborare insieme le risposte da mettere in campo».

E gli enti che cosa dovrebbero mettere in campo, per lavorare meglio?

«Occorre aumentare le competenze amministrative per poter affrontare adeguatamente il nuovo contesto normativo».

Cosa è cambiato, nel bene e nel male, dopo il Covid?

«I problemi sanitari causati dalla pandemia e la conseguente crisi sociale ed economica hanno inciso negativamente sul non profit. Noi però, a fronte della diminuzione generale dell'impegno volontario, abbiamo registrato un aumento del coinvolgimento dei giovani, che si sono sentiti chiamati in causa e si sono rivolti ai nostri sportelli per essere orientati alle attività di volontariato».

Perché una persona dovrebbe fare volontariato?

«Anzitutto perché fa bene a chi lo pratica. Ci mette in relazione con noi stessi e col prossimo. Ci consente di ricostruire quei legami sociali vitali per la tenuta delle nostre comunità, segnate sempre più dall'individualismo e dalla solitudine. Invito i cittadini a rivolgersi ai nostri sportelli gratuiti, anche solo per approfondire la conoscenza di questo mondo. E poi magari decidere di provare a sperimentarsi in un'azione solidale». —